



Guerriglia urbana a Roma Scatenati gli ultrà laziali

Sassi, «molotov», scontri con la polizia in pieno centro

ROMA Un pomeriggio di straordinaria follia con lancio di bottiglie molotov, scontri con la polizia e scene di terrore nel pieno centro di Roma che hanno coinvolto anche diversi turisti. A provocarlo un folto gruppo di tifosi laziali, molti dei quali appartenenti al gruppo degli «irriducibili», che hanno trasformato in violenta quella che doveva essere una semplice protesta sotto il palazzo della Federcalcio in via Alagni.

Neanche un pacificante comunicato del presidente della Lazio Cragnotti, letto dal suo portavoce Guido Paglia, è riuscito a ricondurre alla ragione gli scalmanati. Una contestazione che era stata preannunciata da lunedì scorso in risposta a

quanto accaduto domenica scorsa a Torino in Juve-Parma (gol annullato agli emiliani nel finale) che hanno impedito alla Lazio di agganciare i bianconeri in classifica.

Si pensava ad un «sit in» di protesta sotto le finestre del presidente Nizzola, immaginabili gli slogan e gli striscioni. Inimmaginabile la violenza scatenata da circa trecento tifosi nel primo pomeriggio e al termine della battaglia si contavano 18 agenti contusi, cinque tifosi feriti e altrettanti fermati, colpito da un sasso anche un fotoreporter. Gli ultrà erano armati di tutto punto. Sassi e bottiglie, dopo le meno pericolose uova, sono cominciati a piovere sulle teste delle forze dell'ordine, che nel frattempo avevano presidia-

to la zona e chiusa la strada al traffico. Inizialmente le forze dell'ordine hanno cercato di non reagire alle provocazioni dei tifosi laziali. Ma quando dalle loro parti sono piovute un paio di bottiglie molotov, che fortunatamente non hanno provocato danni fisici a persone, c'è stata la reazione. La polizia ha caricato e lanciato lacrimogeni per disperdere i dimostranti. Ci sono stati momenti di panico, con il quartiere Pinciano completamente bloccato e trasformato in un campo di battaglia. Sono state danneggiate numerose auto, sono stati buttati in terra motorini, mentre nella ritirata, i tifosi hanno bloccato le strade rovesciando tutti i cassonetti che incontravano lungo il loro cammino. Dopo

aver circondato minacciosamente una macchina della polizia, gli ultrà si sono messi in marcia diretti verso il palazzo dove risiede l'Associazione italiana arbitri (Aia). L'edificio, che si trova a pochi metri di distanza dalla Figc è stato prontamente protetto dalle forze dell'ordine. I negozianti spaventati hanno abbassato le saracinesche dei negozi, mentre il traffico nella zona è letteralmente collassato. In via Salaria diversi automobilisti sono scesi dalle loro vetture per rimuovere da soli i cassonetti lasciati di traverso.

La guerriglia si è poi spostata in pieno centro, a Trinità dei Monti, dove sono stati compiuti atti teppistici e preso d'assalto il camper della polizia, con i due poliziotti costretti

a barricarsi dentro il mezzo. Solo nel tardo pomeriggio le «bravate» dei tifosi si sono placate. Il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, ha espresso la sua preoccupazione per le conseguenze degli scontri, ma pur prendendo le distanze dai violenti, ha definito «esagerato» il comportamento della polizia.

Nel frattempo uno dei capi degli «irriducibili» ha preannunciato una nuova azione di protesta per domenica pomeriggio, in occasione del prologo del Giro d'Italia che si svolgerà a Roma, in piazza San Pietro. E si temono incidenti anche per domenica allo stadio Olimpico dove la Lazio giocherà con la Reggina e a poca distanza sono in corso gli Internazionali di tennis.



Un tifoso laziale fermato durante gli scontri di ieri a Roma. In alto lo striscione che apriva il corteo / P. Lepri/Agf

SEGUE DALLA PRIMA

MALEDETTA DOMENICA

C'è chi minaccia di impiegare il di di festa «invadendo» la città dove la squadra che ha «rubato» lo scudetto gioca la sua ultima partita.

Dovendo spiegare ciò che è accaduto a un marziano, dovremmo faticosamente illustrare come un episodio di vera e propria guerriglia urbana si sia potuto scatenare per così poco. Per una sfera di cuoio che - se fosse rotolata in rete senza interventi arbitrari - avrebbe forse rafforzato le speranze di scudetto (o almeno di spareggio) di una delle due squadre della città capitale. Mentre così la bilancia pende dalla parte di una delle squadre-mito del Nord-Italia, che è già abbastanza chiacchierata nei bar dello Sport per un'altra punizione sospesa - fischiate quella volta a favore - in un altro rovente fine-campionato.

La sproporzione salta agli occhi. Un pallone e una città sconvolta. Un fischio e decine di feriti. Una sproporzione che dev'essere spiegata. Qualche responsabilità ce l'hanno i toni eccessivi, le trasmissioni «dopate», gli appelli televisivi, i titoloni gridati. Qualche colpa ricade sulle società calcistiche che con l'applausometro delle curve ormai computano le quotazioni azionarie, il portafoglio dei diritti tv, e gli accordi miliardari con gli sponsor. Qualche sottovalutazione è venuta dalla polizia, che dopo aver preso sotto gamba il potenziale esplosivo del sit in di ieri, adesso affaccia l'ipotesi di un complotto extra-sportivo, che davvero non convince.

Ma soprattutto - qui sta il punto - non ci sono regole, il calcio italiano non ha saputo costruirle. Se un arbitro sbaglia, vale o no la prova tv? Serve la moviola? Ci inventiamo il quinto uomo? Andiamo dal giudice? Sta insomma dentro allo sport, dentro ai meccanismi del campionato ammorbato, la radice e insieme la spiegazione degli incidenti di ieri, come dell'alarme per la prossima «maledetta domenica». Intanto, l'unica cosa certa è che quella squadra meriterebbe lo scudetto, ma non lo meritano i suoi «tifosi ultrà». VINCENTO VASILE

Per la Figc l'arbitro De Santis è solo un bugiardo Ma la procura di Torino indaga sui retroscena della telefonata a fine partita

LA POLEMICA

Pellegrino: «Ma tutte quelle inchieste del giudice Guariniello...»

«Ma a quanti rinvii a giudizio hanno portato tutte le inchieste aperte da Guariniello nel campo dello sport? Nemmeno ad uno. E quanto è costata la sua attività in termini di attenzione e investigazione? A chiederlo - dopo l'inchiesta aperta dal pm torinese su Juve-Parma - è il presidente della commissione Stragi, Giovanni Pellegrino. «Ho letto sui giornali - ha detto Pellegrino - che Guariniello indaga anche sui gol annullati a Cannavaro in Juve-Parma. È un esempio importante. Nel modello diffuso del nostro sistema giudiziario, i magistrati si possono affezzionare alle singole inchieste e andare avanti anche se non portano a nulla. Serve un modello più organizzato, in cui si decida quali inchieste seguire e quali abbandonare».

PAOLO CAPRIO

ROMA «Caso» De Santis: l'indagine passa alla Procura arbitrale, che per prima cosa ieri lo ha deferito. La decisione è stata presa dalla Federcalcio, dopo due giorni molti intensi, con gli uomini dell'Ufficio Indagini impegnati a torchiare prima il «fischietto» di Tivoli, poi i designatori arbitrali con lo scopo di fare luce sul «giallo» della telefonata che l'arbitro ha ricevuto dopo Juve-Parma da un giornalista dell'Ansa nella quale spiegò (violando il regolamento che lo obbliga al silenzio) i motivi (travistati) sull'annullamento del gol del pari di Cannavaro. La decisione del trasferimento dell'indagine è stata decisa dal capo della Procura federale Porceddu, che dopo aver studiato gli atti che gli sono stati consegnati dal capo dell'Ufficio Indagini Bartolomeo Manna, non ha trovato riscontri tali che potessero interessare la sua struttura. In poche parole

nell'operato dell'arbitro non sono stati riscontrati i termini di un ipotetico illecito sportivo. Al Delle Alpi tutto si è svolto nel massimo della regolarità. L'annullamento del gol di Cannavaro è frutto di un errore di valutazione dell'arbitro. Ma resta il «giallo» della telefonata, che l'Ufficio Indagini ha ritenuto non essere un problema di sua competenza. Si tratta, infatti, di una violazione del regolamento della categoria, per cui diventa di competenza della Procura arbitrale. Sarà Marcello Cardona, che sovrintende la struttura, ad indagare cosa è realmente accaduto dopo la partita. Perché l'arbitro De Santis ha accettato di parlare con un giornalista di un episodio della partita che aveva sollevato delle polemiche pur sapendo che avrebbe violato il regolamento? Perché ha travistato la verità? Chi lo ha spinto a comportarsi in questo modo? Insomma, tanti interrogativi che riguardano esclusivamente gli organismi arbitrali. In ogni caso, qualsiasi saranno le

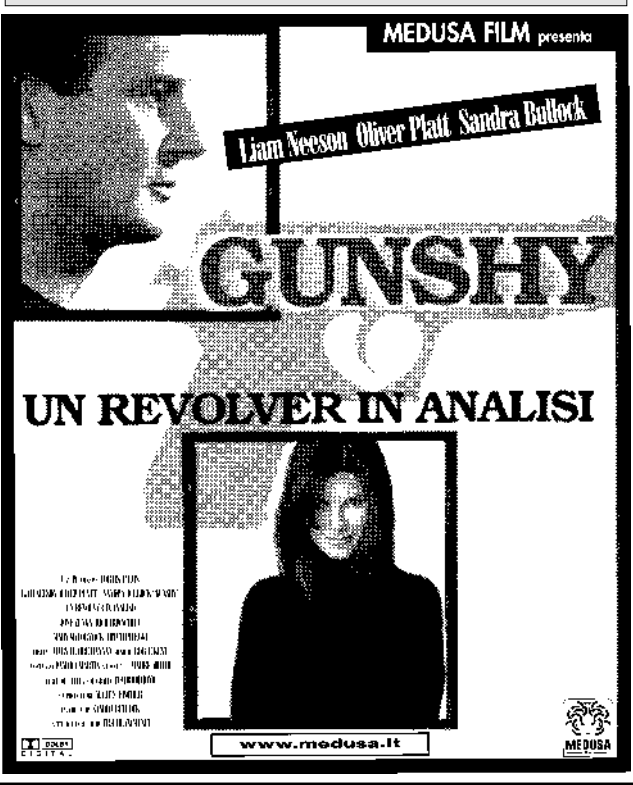
verità che emergeranno dalla nuova inchiesta, è certo che la carriera arbitrale del «fischietto» di Tivoli è fortemente compromessa. Bene che gli vada se la potrebbe cavare con una lunga squalifica (6 mesi) che considerando la pausa estiva si ridurrebbe a livello di attività a soli tre mesi (agosto, settembre, ottobre e parte di novembre). Una lunga squalifica e la perdita della qualifica di «internazionale» potrebbe essere una pesante via di mezzo. La più grave sarebbe la radiazione che potrebbe arrivare mascherata da una «autodimissione». Ora Massimo De Santis ha a disposizione 15 giorni per preparare la sua difesa e presentare alla commissione le sue controdeduzioni.

Ma se per la Federcalcio tutto è stato regolare da un punto di vista sportivo, non altrettanto lo pensa la Procura di Torino. Il pm Guariniello ha aperto un'inchiesta sui fatti che hanno preceduto e seguito Juve-Parma. Sulla designazione dell'arbitro Massimo De Santis è stata

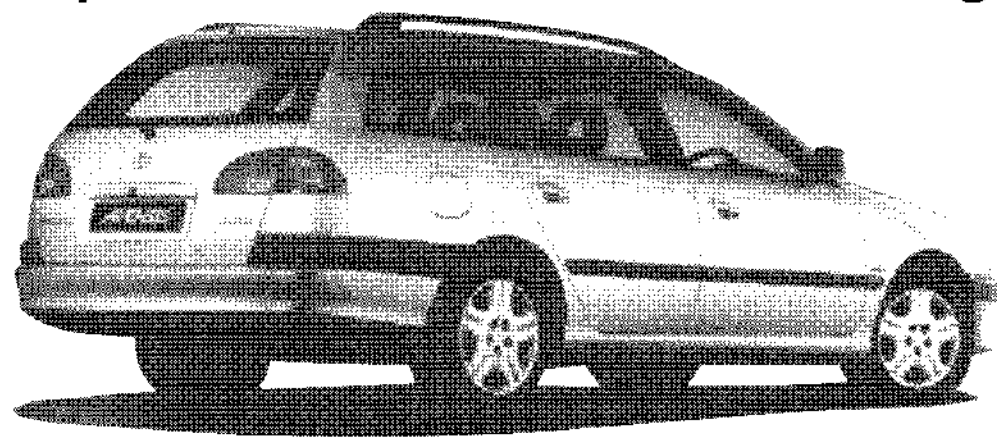
incontrata una sorta di «segnalazione» agli investigatori. Ma c'è anche la dichiarazione post-gara dell'arbitro che suscita molte perplessità. Per questo motivo il magistrato acquisirà la registrazione della telefonata intercettata tra De Santis e il giornalista dell'Ansa, e non è escluso che tra breve ascolti i protagonisti dell'episodio. Le indagini puntano a far chiarezza sull'eventuale esistenza di un «manovratore», di qualcuno che possa avere spinto De Santis a giustificare le sue scelte. I prossimi passi saranno la richiesta di acquisizione degli atti dell'inchiesta della Federcalcio, l'esame dei tabulati delle telefonate e la convocazione di numerosi testimoni. Ma l'interesse su De Santis riguarda anche il caso-Roxel. Dall'inchiesta congiunta Amato-Guariniello risulta che l'arbitro (che pure era a conoscenza di ciò che avrebbe regalato la Roma, anche se l'interessato ha negato) è stato l'unico a ricevere «brevi manu» il regalo dal d.s. della Roma Lucchesi.

OGGI ai cinema di Roma
EMBASSY • MAESTOSO • EURCINE • JOLLY
GARDEN • ANDROMEDA • DELLE MIMOSE
WARNER VILLAGE Parco de' Medici
e al PASQUINO in versione originale

«CONTRO LA PAURA DI SPARARE L'UNICA COSA È L'AMORE!»



Toyota Avensis. Tutto, 5 anni di garanzia e 5 offerte Autotech da non perdere.



Autotech

Roma
Via Mario Chiri, 29/35
Tel. 062 158 080

Colleverde di Guidonia
Via Nomentana, km 16
tel. 0774 570 066

Rieti
Via M. Ricci, 111
tel. 0746 205 511

Avensis 2.0 sol sw 16 valves
Colore grigio metallizzato
Telaio 41725
Listino L. 42.600.000
OFFERTA L. 34.500.000

Avensis 1.6 sol sw 16 valves
Colore nero metallizzato
Telaio 38446
Listino L. 37.100.000
OFFERTA L. 30.000.000

fino a
L. 8.100.000
di sconto

Avensis 1.6 4p sol 16 valves
Colore bianco *Telaio 39521
Listino L. 34.900.000
OFFERTA L. 28.800.000

FINANZIAMENTI PERSONALIZZATI
ANTICIPO 0
35 rate di L. 640.700 + Maxirata al 36° mese L. 10.931.500
OPZIONE DI RESTITUZIONE
TAN 6,99% TAEG 7,16%

Avensis 2.0 td sol sw 90cv
Colore blu metallizzato
Telaio 49725
Listino L. 39.100.000
OFFERTA L. 31.900.000

Avensis 2.0 td sol 4p 90cv
Colore nero metallizzato
Telaio 39948
Listino L. 37.600.000
OFFERTA L. 30.500.000

Per prove ed informazioni
Chiamata Gratuita
800-019708

